



TESTI TOSTI di FLAVIA PICCINI

Adulti e bambini nel “frullavite” dei social network

Adele ha quindici anni e crede che «un like può cambiarti la vita». In Austria c'è una ragazza che ha fatto causa ai genitori perché non volevano rimuovere le foto postate sui social network che la ritraevano come protagonista (e di cui non sapeva niente).

Ogni giorno Facebook rimuove 20mila account di bambini che non avrebbero diritto di iscriversi poiché non ancora tredicenni (il limite minimo imposto dal Children's Online Privacy Protection Act del 1998) e migliaia di bambini mentono sulla loro identità pur di crearsi un account. Nel corso di un anno i ge-

nitatori postano 200 scatti dei propri bambini sui social (prassi battezzata come sharenting). In questa mole di informazioni – che delineano un inquietante profilo dei nostri tempi – trova spazio il libro del giornalista Simone Cosimi e dello psicoterapeuta Alberto Rossetti: “Nasci, Cresci e Posta” (Città Nuova, pp. 110) che si snoda attraverso il mondo sul web fatto di violazione della privacy, manipolazioni, incapacità di gestire le informazioni, ma anche cyberbullismo, hate speech, sexting. Si tratta di un agile saggio che pone interrogativi cui è ormai obbligatorio confrontarsi: come impedire ai



“Nasci, cresci e posta” di Simone Cosimi e Alberto Rossetti, Città Nuova, 2017, pp. 110, € 15

bambini un approccio con i social? Come monitorare la doppia vita di molti adolescenti, quella reale e quella che si costruiscono con chirurgica abilità attraverso i social per apparire come vorrebbero essere? Come illustrare ai nativi digitali che le azioni promosse online – dun-

que anche offese, giochi, corteggiamento – hanno conseguenze nella quotidianità?

Al centro di tutto resta il misterioso rapporto con i social network, che coinvolge con medesime incognite adulti e bambini. Cosimi e Rossetti restituiscono un mondo popolato da genitori che ossessivamente controllano gli spostamenti dei figli con la geolocalizzazione, ne monitorano la vita attraverso i profili social, ne spiano la quotidianità grazie ad applicazioni. Ne esce fuori un ritratto impietoso della società contemporanea, cui forse avrebbe giovato una presa di posizione meno moralista.

